

Argomento: Norme e tributi

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/cmmilanoV/23488.main.png>

34 Mercoledì 5 Luglio 2023

ENTI LOCALI E STATO

ItaliaOggi

L'ipotesi è allo studio del Comitato tecnico scientifico. Domani riunione sui finanziamenti

Autonomia, ecotassa per i Lep

Sulle emissioni di CO2 delle imprese. Gettito di 3,8 mld

DI FRANCESCO CERISANO

Una tassa sulle emissioni di carbonio delle imprese per finanziare i Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) e l'autonomia differenziata. Si tratta di un'ipotesi di lavoro, in linea peraltro con gli obiettivi Ue che da tempo si è dotata di un meccanismo di scambio delle emissioni, comparsa per la prima volta sul tavolo del Comitato tecnico-scientifico sui Lep (Clep) presieduto da **Sabino Cassese** e di cui si discuterà domani in una riunione convocata in via della Stamperia e tutta dedicata alle forme di finanziamento del ddl di **Roberto Calderoli**. Mentre resta sempre in campo l'idea di una partecipazione al gettito Iva, soluzione già individuata nel lontano 2011 dai decreti attuativi del federalismo fiscale (dlgs 68/2011) e finora inattuata. Dopo le dimissioni "eccellenti" appena rassegnate dagli ex presidenti della Consulta Giu-

liano Amato e Franco Gallo, dall'ex presidente del Consiglio di stato **Alessandro Pajno** e dall'ex ministro della funzione pubblica **Franco Bassanini**, i 49 componenti superstiti del Comitato si preparano a entrare nel merito dei dossier, divisi in undici sottogruppi di lavoro, visto che ai 10 già istituiti se ne è ora aggiunto un undicesimo, chiesto a gran voce dallo stesso Bassanini prima di dimettersi, e dedicato all'individuazione dei Lep nelle materie non ricomprese nel perimetro dell'art.116 terzo comma della Costituzione.

Un nuovo sottogruppo che però, secondo i 4 componenti dimissionari "non risolve il problema" del metodo di lavoro impostato dal Clep che punta a fare, hanno evidenziato in una lettera indirizzata a Calderoli e Cassese, "una mera ricognizione dei Lep già rinvenibili nella legislazione esistente" senza invece proporre alla cabina di regia e, tramite essa, al parlamento, i nuovi Lep neces-



Roberto Calderoli

sari per assicurare il superamento delle disuguaglianze territoriali. "Vi sono infatti materie nelle quali il legislatore non ha mai proceduto a determinare Lep e molte altre nelle quali questa determinazione è stata parziale", hanno spiegato. "E non è mai stato fatto il lavoro di comparazione complessiva dei Lep con le risorse finanziarie, volta a definire quali livelli essenziali effettivamente sono as-

sicurabili a tutti, senza discriminare nessuno o creare insostenibili oneri per la finanza pubblica".

Ripartire dal federalismo fiscale

Domani, come detto, ci sarà la prima di una serie di riunioni cruciali perché si inizierà ad entrare nel vivo delle forme di finanziamento che dovrebbero reggere l'architettura della riforma. La novità è rappresentata

dalla tassa sulle emissioni di CO2 e sulle esternalità negative da parte delle imprese (non solo carbonio, ma per esempio usura delle strade per le imprese di autotrasporto). Del dossier si sta occupando **Maurizio Delfino**, esperto di finanza e contabilità pubblica, entrato a far parte del Clep dal 5 giugno, che ha inviato a Calderoli un report in cui il gettito potenziale di questa nuova imposta viene quantificato in 3,8 miliardi di euro l'anno. Un importo non sufficiente a coprire i Lep ma che, si osserva, potrebbe aumentare notevolmente prendendo in considerazione altri gas inquinanti diversi dalla CO2. In ogni caso, il finanziamento dei Lep avrà bisogno di risorse molto più ingenti e per questo si torna a parlare di partecipazione Iva (una soluzione non nuova ma già prevista dal federalismo fiscale) opportunamente integrata in caso di insufficienza di fondi da finanziamenti a carico della fiscalità generale. "La legge delega sul federalismo rappresenta la chiave per attuare i Lep che possono essere finanziati applicando gli strumenti già previsti nel nostro ordinamento anche se non ancora attuati", ha osservato Delfino.

La legge delega sulla riforma fiscale

Il nuovo assetto della fiscalità locale che uscirà dalla delega fiscale dovrà essere funzionale all'attuazione dell'autonomia differenziata. Soprattutto nella parte in cui si annuncia la revisione degli attuali schemi perequativi senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica. Anci e Ifel da tempo chiedono un intervento statale di perequazione verticale che possa aggiungersi alla perequazione tra comuni (orizzontale) non sufficiente a eliminare le differenze tra territori.

Le proposte di riforma sulla fiscalità locale sono state trasposte in un emendamento messo a punto dall'Ifel (in primis dal presidente **Alessandro Canelli**, sindaco di Novara) che verrà esaminato dal Senato nel "secondo tempo" di lavori parlamentari che si concentrerà sugli ultimi sette articoli del testo dopo l'approvazione dei primi 13 da parte della Camera. L'emendamento "Canelli" prevede per le province e le città metropolitane l'istituzione di un tributo proprio, destinato ad assicurare le funzioni fondamentali, e una compartecipazione ad un tributo erariale di carattere generale. Per le città metropolitane si prevede infine anche un tributo proprio commisurato al traffico dei passeggeri nei porti e negli aeroporti, destinato a finanziare le funzioni di sviluppo territoriale.

L'adottato può anteporre il proprio cognome

L'adottato maggiore d'età può aggiungere anziché anteporre il cognome dell'adottante al proprio, quando ciò serva a tutelare il suo diritto all'identità personale e anche l'adottante sia favorevole a tale ordine dei cognomi.

È quanto si legge nella sentenza n.135/2023 depositata ieri in cancelleria (e redatta dalla giudice Emanuela Navarretta), con cui la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo l'articolo 299, primo comma, del codice civile, «nella parte in cui non consente, con la sentenza di adozione, di aggiungere, anziché di anteporre, il cognome dell'adottante a quello dell'adottato maggiore d'età, se entrambi nel manifestare il consenso all'adozione si sono espressi a favore di tale effetto».

La norma del codice civile impugnata, spiega una nota della Corte costituzionale, nel disporre che l'adottato assume il cognome dell'adottante, prevedeva la sua automatica anteposizione.

La Corte costituzionale ha sottolineato l'importanza, nell'adozione della persona maggiore d'età, della trasmissione all'adottato del cognome dell'adottante, nonché della regola generale dell'anteposizione di quest'ultimo cognome, quale segno identificativo del vincolo adottivo.

La Corte costituzionale, ha ritenuto lesiva degli articoli 2 e 3 della Costituzione la circostanza che, in considerazione degli interessi implicati, l'ordine dei cognomi non possa essere invertito dalla sentenza di adozione, quando sia l'adottato maggiore d'età sia l'adottante si siano espressi in tal senso.

La Consulta ha precisato che la questione le è stata prospettata con esclusivo riguardo all'adottato maggiore d'età e a questi, pertanto, si riferisce, conclude la nota.

Giovanni Galli



Il testo della decisione su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Pnrr, nuove funzionalità su Regis per le p.a.

Nuove funzionalità su Regis per i soggetti attuatori, che possono ora inserire a sistema interventi non presenti e modificare gli importi. Come noto, per supportare il processo di monitoraggio e rendicontazione del Pnrr è stato implementato un nuovo sistema operativo ad hoc, denominato Regis. Si tratta di un applicativo integrato, che dovrebbe in prospettiva diventare l'unico strumento di monitoraggio e rendicontazione degli investimenti pubblici. L'inizializzazione della piattaforma ha mostrato significative difficoltà, legate, da un lato, alla lentezza e farraginosità del processo di popolamento degli interventi da mappare (contrassegnati dai codici unici di progetto - cup), dall'altro dalle difficoltà riscontrate nella profilazione degli utenti e nell'assegnazione a ciascun utente del corretto "cono di visibilità" sui cup caricati a sistema. Più in generale, Regis è divenuto (e in parte è tuttora) un "cantiere aperto", con il rilascio di nuove versioni (a quella iniziale se ne è aggiunta una nuova e attualmente sono disponibili entrambe) e l'aggiunta continua di ulteriori dettagli. In questo quadro, si è inserita la circolare della Ragioneria generale dello Stato n. 19/2023, che per migliorare e rendere più spedita ed efficiente l'alimentazione di Regis, ha puntato ad una sua declinazione in chiave di maggiore sussidiarietà. In altri termini, sono state previste nuove funzionalità finalizzate a rendere i soggetti attuatori maggiormente autonomi nella gestione operativa dell'applicativo, affrancandoli almeno in parte dalla dipendenza dalle amministrazioni responsabili. La circolare, quindi, ha disposto che i soggetti attuatori siano abilitati a provvedere autonomamente all'inserimento dei cup, nonché ad apportare direttamente le variazioni degli importi ammessi nei casi in cui si riscontrino variazioni, ovvero gli importi risultino errati e sono tenuti a verificare e, ove necessario, a modificare o integrare le informazioni già registrate sul sistema, ovvero ad inserire tempestivamente le stesse. Si tratta di un'apertura importante, che adesso è stata implementata sul sistema.

Se viene inserito un cup che in realtà è già presente a sistema, la richiesta si trasforma in una richiesta di abilitazione a vederlo, con il suo inserimento nel cono di visibilità dell'utente. In tal senso, questa funzionalità può ovviare anche alle difficoltà nella profilazione degli utenti.

Matteo Barbero

© Riproduzione riservata

Pnrr, nuove funzionalità su Regis per le p.a.

MATTEO BARBERO

Nuove funzionalità su Regis per i soggetti attuatori, che possono ora inserire a sistema interventi non presenti e modificarne gli importi. Come noto, per supportare il processo di monitoraggio e rendicontazione del Pnrr è stato implementato un nuovo sistema operativo ad hoc, denominato Regis. Si tratta di un applicativo integrato, che dovrebbe in prospettiva diventare l'unico strumento di monitoraggio e rendicontazione degli investimenti pubblici. L'inizializzazione della piattaforma ha mostrato significative difficoltà, legate, da un lato, alla lentezza e farraginosità del processo di popolamento degli interventi da mappare (contrassegnati dai codici unici di progetto - cup), dall'altro dalle difficoltà riscontrate nella profilazione degli utenti e nell'assegnazione a ciascun utente del corretto "cono di visibilità" sui cup caricati a sistema. Più in generale, Regis è divenuto (e in parte è tuttora) un "cantiere aperto", con il rilascio di nuove versioni (a quella iniziale se ne è aggiunta una nuova e attualmente sono disponibili entrambe) e l'aggiunta continua di ulteriori dettagli. In questo quadro, si è inserita la circolare della Ragioneria generale dello Stato n. 19/2023,

che per migliorare e rendere più spedita ed efficiente l'alimentazione di Regis, ha puntato ad una sua declinazione in chiave di maggiore sussidiarietà. In altri termini, sono state previste nuove funzionalità finalizzate a rendere i soggetti attuatori maggiormente autonomi nella gestione operativa dell'applicativo, affrancandoli almeno in parte dalla dipendenza dalle amministrazioni responsabili. La circolare, quindi, ha disposto che i soggetti attuatori siano abilitati a provvedere autonomamente all'inserimento dei cup, nonché ad apportare direttamente le variazioni degli importi ammessi nei casi in cui si riscontrino variazioni, ovvero gli importi risultino errati e sono tenuti a verificare e, ove necessario, a modificare o integrare le informazioni già registrate sul sistema, ovvero ad inserire tempestivamente le stesse. Si tratta di un'apertura importante, che adesso è stata implementata sul sistema. Se viene inserito un cup che in realtà è già presente a sistema, la richiesta si trasforma in una richiesta di abilitazione a vederlo, con il suo inserimento nel cono di visibilità dell'utente. In tal senso, questa funzionalità può ovviare anche alle difficoltà nella profilazione degli utenti. Matteo Barbero.